

[Home](#) [Redazione](#) [Politica Editoriale](#) [Contatti](#) [Collabora con noi](#) [Il Meteo](#) [Privacy e Cookies Policy](#) [AbbVie](#) [Streaming](#)

[Enogastronomia](#) [Archivio Video](#)

 Cerca nel sito...



[HOME](#) [LATINA](#) [CRONACA](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [AMBIENTE](#) [SPORT](#) [CINEMA](#) [CULTURA](#) [SPETTACOLI](#) [ARTE](#) [TECNOLOGIA](#) [SCIENZE](#)

[MEDICINA](#) [STREAMING](#) [ARCHIVIO VIDEO](#)

[Redazione](#) [Politica Editoriale](#) [Contatti](#) [Collabora con noi](#) [Il Meteo](#) [Privacy e Cookies Policy](#) [AbbVie](#) [Streaming](#) [Enogastronomia](#)

[Archivio Video](#)

Intervista a Marco Lo Russo

Aggiunto da **Antonio Polselli** il 2 dicembre 2016.

Tags della Galleria **Arte, Cultura, Spettacoli**

Tags: **Buongiornolatina, PrimoPiano**

Marco Lo Russo è un giovane musicista poliedrico nato a Latina e residente a Sermoneta, in terra lepina. Fisarmonicista, compositore, arrangiatore, produttore (con la sua etichetta discografica e studio di registrazione Rouge Sound Production), musicologo, direttore d'orchestra e docente di conservatorio, stimato non solo in Italia ma in diverse parti del mondo ed è considerato, a detta della critica, tra gli artisti più rappresentativi della cultura musicale italiana contemporanea. I numerosi artisti, con cui ha collaborato, hanno apprezzato la sua versatilità nel fare, comporre e produrre musica e ammirano inoltre la sua capacità d'improvvisazione musicale che egli propone con naturalezza e freschezza. Marco si esibisce con il suo strumento preferito, la fisarmonica, e riesce a esprimersi con grande personalità virtuosistica, adattandosi, anche in organici orchestrali e cameristici, con una versatilità e originalità non comune.

Per il suo talento e le sue capacità artistiche sono stati numerosi i riconoscimenti finora ricevuti in Italia e nel resto del mondo. I premi e gli apprezzamenti di maggior rilievo artistico-professionale li ha ottenuti per le sue produzioni discografiche di fisarmonica jazz e world music e per i suoi concerti-spettacolo: non ultimo il premio internazionale Orpheus Award 2016 come miglior produzione discografica di world music.

Vincitore di numerosi concorsi nazionali e internazionali, annoverato nell'Annuario Italiano del Cinema per i suoi lavori compositivi per solisti, teatro, cinema e televisione, oltre che per la sua intensa attività concertistica internazionale, per esperienza professionale, sensibilità, talento e creatività è considerato artista outsider al di fuori dei canoni convenzionali. Amante delle sonorità mediterranee e contemporanee con interessi musicali che spaziano dal repertorio classico sino alla musica contemporanea passando per contaminazioni jazzistiche ed elettroniche, si esprime attraverso uno stile musicale originale identificabile tra world music e jazz connesso con la musica elettronica e altre arti in continua sperimentazione.

Quale importanza e significato ha per te la musica?

A oggi la musica, non ha un solo significato nella mia vita, ma essa stessa la riveste di significato perché l'esperire il mio vivere quotidiano è filtrato e scandito attraverso l'estetica e i linguaggi musicali. Come afferma Charlie Parker: la musica è la mia esperienza, i miei pensieri, la mia comprensione delle cose.

Ultimi Articoli

[Marietta e il suo cielo](#)

[Incidente sul lungomare di Gaeta](#)

[Tajani a Latina Fondi e Gaeta](#)

[Latina Rapina al tabacchi in via Milazzo](#)

[L'uomo trovato morto vicino all'ex chiesetta di Stella Maris, prima di Capoportiere, è stato identificato Si tratta di un pensionato di 70 anni di Sermoneta](#)

[Trovato un uomo morto al lido di Latina](#)



Autoitalia
La Grande Concessionaria

[Privacy & Cookies Policy](#)

Anche per te l'esperienza musicale è sempre un'avventura umana, scambio di emozioni e di scoperte fra chi suona e chi ascolta?

Reputo che il cammino umano in sé, sia un'avventura sorprendentemente colma di meraviglia: mai perderla! Strettamente personale e azzarderei "sacrale", per via dell'individualità che identifica noi stessi, permette, seppur a diversi livelli, che l'esistere sia imprescindibile dal contatto e dallo scambio con l'altro.

L'esperienza musicale amplifica l'ascolto interiore che è alla base della crescita e dell'apertura verso gli altri in termini emozionali, di scambio, scoperta e molto altro ancora. Ogni giorno ringrazio di poter entrare in contatto con il mondo attraverso tutti i sensi. Necessito in primis di essere chi ascolta e poi chi suona così da poter amplificare lo scambio e la scoperta derivata. Ritengo che tutto inizi dal nostro ascolto interiore: primo scambio di cui si necessita in maniera autentica per permetterci di entrare in comunicazione con gli altri anche senza l'utilizzo di un linguaggio verbale.

«La musica dal punto di vista scientifico è una costruzione, ma da quello emotivo è semplicemente un'armonia che ci investe e ci fa diventare migliori». Perché è sottoscrivibile questa importante affermazione di Riccardo Muti?

Qualsiasi esperienza umana, reiterata nel tempo come pratica o fenomeno sociale, per indole del nostro essere è esperita, studiata e formalizzata per permettere ad altri individui di riprodurla, praticarla, viverla e beneficiarne. Di conseguenza, per queste motivazioni, si può parlare anche di musica come costruzione. Dal punto di vista emotivo, non considerando ovviamente la specificità della categorizzazione emozionale delle singole differenziazioni socioculturali nei diversi luoghi, è scientificamente provato che la musica produce giovamento al benessere psicofisico. Per questi motivi espressi seppur in maniera molto succinta reputo sottoscrivibile l'affermazione di Riccardo Muti.

Quando è come ha avuto inizio la tua passione per la musica e in particolare per la fisarmonica?

Iniziai lo studio della musica per diletto grazie a dei corsi pomeridiani istituiti nella scuola elementare che frequentavo. Alla domanda in merito allo strumento che desideravo suonare risposi: "a nonna piace la fisarmonica" e così iniziai un'avventura che sentivo gratificarmi sempre più man mano che ne entravo in contatto. Nei pomeriggi, dopo aver svolto i compiti, guardavo la TV e, "ad orecchio", rieseguivo jingle e colonne sonore dei cartoni che vedevo. Suonare era un passatempo e un modo di vivere con serenità la solitudine del cambiamento per via del trasferimento dalla città (Latina) alla campagna (Sermoneta). Nel tempo, giocare con la musica, diveniva sempre più appassionante e gratificante: vincevo concorsi e potevo eseguire le colonne sonore dei miei cartoni preferiti. Riuscivo a crearmi un mondo fantastico e parallelo che mi permetteva di comunicare con me stesso e con gli altri anche senza l'utilizzo della parola.

Da lì in poi percepii che questo gioco diveniva sempre più una passione irresistibile e a 16 anni fu fulminante il pensiero che avrei vissuto nel mondo attraverso la musica.

Iniziai gli studi in Conservatorio prima sostenendo esami da privatista e poi frequentando rispettivamente i Conservatori di Pesaro, Bologna, Roma e Milano. Grazie al supporto della mia famiglia, che da sempre mi è stata vicino, mi sono laureato anche al DAMS di Bologna in Storia

della Musica Moderna e Contemporanea con una tesi di laurea sulla fisarmonica e la sua letteratura musicale. A tutto questo ho avuto la fortuna di affiancare sin da subito una intensa attività artistica come performer e compositore, arrangiatore. All'inizio dilettantistica, suonando in feste e eventi locali, ma quasi immediatamente, a 18 anni, mi vennero proposte le prime collaborazioni nazionali da Daniele Silvestri e molti altri, sino al fianco, per diversi anni, di Nicola Piovani Premio Oscar per la colonna sonora del film *La Vita è Bella* di e con Roberto Benigni.

A 30 anni arrivò una delle più grandi soddisfazioni professionali: solista al Teatro dell'Opera di Roma mentre in contemporanea svolgevo diverse collaborazioni televisive per RAI, Sky, RTI e TV2000 come fisarmonicista, compositore, arrangiatore e musicologo. Da questo momento in poi proseguì un'attività internazionale che mi ha portato e mi porta a tenere concerti in giro per il mondo, scrivendo e producendo musica per solisti, cinema, teatro e TV.

Il poeta Franco Loi afferma che «la musica commuove: il suono muove le memorie del nostro essere interiore». È condivisibile questa idea e perché?

Trovo l'affermazione di Franco Loi, la poesia è una via che ci porta verso la conoscenza di noi stessi, un ottimo spunto di riflessione per comprendere e condividere appieno la sua asserzione di come la musica commuove, il suono muove e affermerei addirittura smuove le memorie del nostro essere interiore.

Il “noi”, a cui Franco Loi si riferisce, è un noi autentico. Non si tratta di una proiezione condizionata da menzogne e sovrastrutture create dalla mente a noi stessi. Cito letteralmente di Loi: la mente è menzogna nel suo orgoglio di dominare la nostra persona e la nostra vita. È la conoscenza di quel “noi stessi senza menzogne mentali” che radica profondamente immagini o meglio memorie del nostro essere interiore. La nostra essenza autentica non dimentica l'esperire e lo fissa come una pergamena dell'anima. Loi afferma di non aver mai studiato musica ma di averne ascoltata tantissima. Trovo sublime la capacità di percepire il movimento delle memorie, il rivelarsi di un volto diverso, del proprio essere interiore, grazie all'arte ritmico-sonora.

La musica risveglia il nostro senso interiore riproducendo vibrazioni sottili di tutto quel che compone l'Universo. Musica è l'aspirazione a riprodurre quelle vibrazioni, quel battito: un ritorno verso l'origine delle cose. È rito e preghiera perché produce un senso di unità, di ciò che ci riunisce col tutto. Religione non a caso significa riunire!

Ogni elemento del creato produce una vibrazione e di conseguenza un ritmo perché questo è il principio con cui la materia è in connessione. Entrare in risonanza con quel ritmo seppur impercettibile è lo scopo ultimo: frequenza celeste che passa per la terra necessariamente dalle cose di questo mondo. La tecnica serve per affinare l'accoglienza. Siamo noi la cassa di risonanza dell'universo, trafitti dal ritmo, dalle particelle del mistero che si trova in ogni cosa. L'ascolto deve prepararci e trovarci preparati per questo dobbiamo affinare gli strumenti che possediamo e rendere autentico il nostro noi. Tutto deve passare attraverso l'esperienza. Le note, come le parole, devono recare traccia di questa esperienza interiore, di questa comunione. Se sento riuscirò a trasmettere e comunicare. Dipingere delle memorie del nostro essere non condizionato da nessuna struttura, ribadisco, è sublime.

Salvatore Accardo ha scritto che «la musica è un linguaggio dell'anima che arriva dritto al cuore delle persone e ci circonda in ogni luogo e in ogni tempo».

In base alla tua esperienza diretta, puoi confermare questo pensiero e perché?

L'attività artistica, svolta negli anni, come performer e compositore, mi ha dato la possibilità di verificare sul campo il potere e la forza comunicativa della musica. Ho visto ridere, piangere e gioire profondamente alla fine di un concerto! Addirittura persone mi hanno ringraziato per essersi sentite guidate dentro le loro emozioni con le lacrime agli occhi e riconciliate con le loro emozioni.

La musica ci permette di entrare in contatto diretto con noi stessi, come ho affermato prima, con i nostri stati d'animo più profondi perché essa risveglia il nostro senso interiore riproducendo le vibrazioni sottili di tutto quel che compone l'Universo.

Grazie a questa esperienza si arriva senza filtri al fulcro della nostra essenza profonda.

Quali sono stati i principali “maestri” ai quali deve riconoscenza, gratitudine e rendere doveroso omaggio? Per quali specifici motivi?

Questa domanda mi permetterebbe di esprimere la mia considerazione in merito al significato dei termini insegnante e maestro ma, nonostante indichino sostanziali differenze, tutte le esperienze producono insegnamento, se umilmente sappiamo accogliere l'esperienza stessa. Penso che tutto sia perfetto! Nel mio percorso ho avuto la fortuna di formarmi durante gli studi e l'onore di collaborare con tantissimi maestri. Sono veramente grato a molte persone per avermi dato la possibilità di essere così oggi umanamente e professionalmente. L'elenco sarebbe molto lungo ma un nome che sicuramente non posso omettere è quello del compositore, chitarrista e direttore d'orchestra cubano Leo Brouwer. I motivi professionali sono molteplici uno su tutti

l'umiltà di avermi permesso di trascrivere alcune sue opere per il mio strumento e poterle eseguire in importanti festival internazionali, ma la motivazione primaria per cui gli devo un doveroso omaggio è avermi trasmesso grande stimolo per una maggiore crescita umana e artistica.

In che modo la creatività fa parte della tua attività artistica e del tuo bagaglio professionale?

Totalizzante. Ennio Morricone affermò: sei un musicista che suona la fisarmonica! Non riesco a fare nulla senza creatività poiché la creatività, che sento in me esprimersi al massimo nella musica, è una modalità con la quale oggi mi rapporto con il mondo. Adoro lavorare il legno, cucinare e praticare attività manuali. Quando riesco mi rilasso con mio papà Gianni, passando momenti meravigliosi, praticando attività manuali nella nostra mini officina laboratorio. Papà mi ha trasmesso un grande senso pratico della vita e devo molto agli insegnamenti dei miei genitori.

Perché la fisarmonica, come altri strumenti, è capace di sedurre, incantare, affascinare, inebriare, penetrare negli animi e impossessarsene?

La fisarmonica è uno strumento ad aria che, come la voce, permette una malleabilità sonora estremamente versatile e suggestiva. Poter gestire il suono prodotto con la pressione dell'aria rende il tutto molto evocativo.

Uno dei grandi pregi della fisarmonica è la sua fisicità che le ha permesso di crearsi l'immagine, nello stereotipo collettivo, di strumento legato a determinati generi e soprattutto ambienti musicali portatori di passione e fascino: la cinematografia e le colonne sonore hanno enfatizzato determinati scenari. La fisarmonica grazie alla sua gestualità è uno strumento che rapisce e affascina perché si ascolta anche con gli occhi.

Per quale ragione gran parte del nostro paesaggio sonoro e della nostra educazione sentimentale passa soprattutto attraverso lo schermo del cinema?

Penso che la tendenza generale sia associare ricordi e stati d'animo alle immagini con una memoria fotografica. Testimonianza di questo è l'attenzione e l'investimento che oggi la scienza della comunicazione ha effettuato sull'immagine come principale veicolo comunicativo: troviamo messaggi scritti ma quello che cattura la nostra attenzione è l'immagine. Anticamente la teoria degli affetti ha educato a determinati stereotipi sonori che, con l'avvento della cinematografia, si sono riversati sull'immagine. Aggiungo che con determinati stati d'animo pilotati da immagini e suoni si possono provocare anche sensazioni olfattive. La musica grazie al cinema, che tra l'altro adoro, ha acquisito un ulteriore volto e possibilità espressiva degna di stima e dovuta considerazione.

Quale è stato finora il Premio ricevuto più ambito della tua carriera? Per quali motivi?

Sinceramente non ho mai pensato ad un premio in particolare e non li ho mai ambiti. Questo non significa che non li apprezzo anzi sono grato e sempre molto emozionato davanti ad un riconoscimento che accolgo come attestazione di stima a conferma dell'attività professionale svolta. Avendo una visione molto centrata sul presente, con la curiosità su ciò che mi circonda, cerco di concentrarmi sulle motivazioni che mi spingono semplicemente a creare armonia: in tutti sensi!

In considerazione della tua giovane età, quali sono per l'immediato futuro i tuoi concreti progetti e i sogni che coltivi dentro di te per la tua attività professionale?

Il sogno più grande è quello di essere ogni giorno una persona migliore capace di regalare emozioni grazie al dono della musica provocando benessere a chi ne usufruisce.

Di conseguenza, proseguire sicuramente l'attività di concertista solista in primis e poi divulgare le progettualità che ho ideato. Da diversi anni porto avanti il progetto culturale concertistico Made in Italy che prevede la rivisitazione di musica italiana a 360° con la mescolanza di sonorità elettroniche. Il progetto, che ha visto il suo debutto internazionale nel Novembre 2015 a Cuba, quale concerto spettacolo conclusivo della Settimana della Cultura Italiana organizzata dall'Ambasciata italiana ad Avana, si è tenuto nella meravigliosa cornice di Piazza Vecchia nel centro della capitale dell'isola caraibica. Oltre a questo format live ve ne sono altri tra cui: Mediterranean Accordion, proposta in quartetto jazz che mescola sonorità world music mediterranee in acustico e Modern Accordion in cui propongo un viaggio live performance con la fisarmonica supportato da sonorità EDM, Chillout e altre sperimentazioni elettroniche.

Inoltre sto curando e realizzando nella mia Rouge Sound Production, coordinata dal supporto del pianista, tastierista, arrangiatore e docente di Conservatorio Giulio Vinci, diverse produzioni